



AI WEIWEI/TATE MODERN/LONDRA/SUNFLOWER SEED

**Osservatorio della Fotografia della Provincia di Roma**  
**Museo d'arte moderna e della fotografia di Senigallia**  
**Liceo Artistico di Via Ripetta-Roma**

**REALISE AI WEIWEI**

**LIBERATE AI WEIWEI**

**PERFORMANCE**

**DI SOLIDARIETA'**

Aula Magna del Liceo Artistico di Via Ripetta

ROMA

**Giovedì 16 giugno 2011, ore 11**

## REALISE AI WEIWEI

## LIBERATE AI WEIWEI

Attraverso la performance “**Realise Ai Weiwei/Liberate Ai Weiwei**”, che si svolgerà nell’aula magna del Liceo Artistico i Via Ripetta a Roma, giovedì 16 giugno alle ore 11, l’osservatorio della Fotografia della Provincia di Roma intende unirsi alle iniziative di solidarietà poste in essere dai maggiori Musei europei, a partire dalla Tate Modern di Londra, con lo scopo di far conoscere l’opera dell’artista cinese e per sollecitarne la liberazione. Si ricorderà che Ai Weiwei aveva esposto alla Tate modern di Londra un’installazione, intitolata **Sunflower Seed**, composta di 100 milioni di semi di girasole in porcellana realizzati da 1600 artigiani del villaggio rurale di Jingdezhen, occupando l’immenso spazio della sala delle turbine della Tate Modern. E’ stato notato che i girasoli sono stati il simbolo della rivoluzione culturale di Mao Zedong, considerato il sole attorno a cui i cinesi si dovevano orientare. Si trattava di una riflessione sulla condizione del popolo cinese, ma anche sull’individualità di ogni persona. Infatti ciascuno dei semi esposti da Ai Weiwei, essendo realizzati a mano uno per uno, si propongono come unici e irripetibili. I maggiori musei del mondo, a partire dalla Tate Modern, che ha affisso sulle sue pareti esterne la scritta «Release Ai Weiwei/Liberate Ai Weiwei», stanno promuovendo manifestazioni di solidarietà nei suoi confronti. Il grande artista anglo-indiano Anish Kapoor gli ha dedicato la sua gigantesca opera *Leviathan* appena inaugurata al Grand Palais di Parigi. La Biennale di Venezia gli ha dedicato una stanza, restata clamorosamente vuota, dato che l’artista è stato arrestato dalle autorità cinesi e non se ne hanno più notizie certe.

### Programma

#### Saluto :

**Paola Rita Stella**, assessore alle Politiche della scuola Provincia di Roma,

**sen. Pietro Marcenaro**, presidente della Commissione Diritti Umani del Senato

**Stefano Schiavoni**, assessore alla cultura Comune di Senigallia

**Presentazione dell’installazione e delle iniziative** : **Anna Cochetti**, dirigente scolastico Liceo Artistico di Via Ripetta, **Carlo Emanuale Bugatti**, direttore dell’Osservatorio della fotografia della Provincia di Roma

**Testimonianze dei fotografi** : **Anna Mencaroni**, **Alberto Polonara**, **Patrizia Lo Conte**, **Stefano Bascone** e di **Giorgio Pegoli**, coordinatore del corso base di fotogiornalismo.

Proiezione di una slide sull’opera di Weiwei e sul reportage dalla Biennale di Venezia 2011 .

Donando all'Archivio dell'osservatorio della fotografia della Provincia di Roma

questo seme di girasole  
e apponendo la mia firma  
intendo testimoniare  
la mia partecipazione  
alla performance

**REALISE AI WEIWEI**

**LIBERATE AI WEIWEI**

ed esprimere la mia  
solidarietà a

**Ai Weiwei,**

chiedendone l'immediata liberazione.

Autorizzo anche la pubblicazione della mia foto con la busta rossa della Biennale di Venezia  
nella documentazione di solidarietà a Weiwei.

**FIRMA**

Roma. 16 giugno 2011

## Ai Weiwei

È l'artista cinese più famoso nel mondo. È un figlio d'arte sia come artista sia come dissidente. Suo padre, Ai Qing, fu arrestato nel 1958, quando Weiwei aveva appena un anno. Fu inviato in un campo di lavoro nello Xinjiang, nell'Ovest della Cina. La famiglia è tornata a Pechino solo nel 1975. Weiwei si iscrisse qualche anno più tardi all'Accademia di cinema di Pechino. Nel 1981 si trasferì negli Stati Uniti dove è diventato un artista concettuale. Tornato in Cina nel 1993 per assistere alla malattia e alla morte di suo padre. Negli anni successivi ha partecipato all'esperienza del Beijing East Village, dove un gruppo di artisti d'avanguardia ha riproposto la vitalità artistica neworkese degli anni 60 e 70. Nel 1999 ha partecipato alla Biennale di Venezia. Da artista concettuale ha lavorato su idee e materiali. La sua opera progressivamente entrata in polemica con il regime cinese. Nel 2005 ha presentato un'opera che è una tradizionale bara in legno, ma dalla forma irregolare. In cinese "bara" si dice "guancai". Per spiegarsi circa la carica polemica dell'opera bisogna sapere che "guan" in cinese significa anche "alto funzionario" e "cai" vuol dire anche "denaro" o "prosperità".

È stata considerata dunque un'opera non solo sulla morte, ma anche sulla corruzione. Il primo progetto che lo ha reso conosciuto al grande pubblico è stata la collaborazione con gli architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron per la costruzione dello stadio olimpico di Pechino, noto come *Bird's nest*, il nido d'uccello. Si tratta di un progetto ufficiale, pagato dal governo cinese, ma in quel momento Ai Weiwei nutriva la speranza che i Giochi Olimpici del 2008 potessero rivelarsi un'occasione affinché il suo Paese potesse aprirsi al mondo e fare passi avanti nel campo della libertà e dei diritti umani. Ma ben presto fu disilluso e l'artista iniziò a criticare le olimpiadi definendole solo un'operazione propagandistica e di regime. Nel primo anniversario del drammatico terremoto che nel 2008 aveva colpito la regione cinese dello Sichuan, Ai Weiwei pubblicò sul suo blog la lista dei nomi degli studenti morti a causa dei difetti di costruzione degli stabili scolastici. Il blog venne subito chiuso dalla autorità, ma la lista venne appesa sui muri del suo studio di Pechino. Nell'agosto del 2009 venne picchiato dalla polizia perché manifestava a favore di Tan Zuoren, uno degli investigatori che si erano occupati del caso delle scuole dello Sichuan. Un mese dopo venne ricoverato a Berlino per una emorragia cerebrale che si pensava fosse legata ad un pestaggio. La sua attività di dissidente ha promosso il diffondersi della sua fama in Occidente. Proprio nel momento della suo massimo successo, conseguito alla mostra alla Tate, è stato arrestato e non se ne hanno più notizie.